Diocesi dei Marsi

I Cantieri di Betania

Linee guida per il secondo anno del Cammino sinodale

INTRODUZIONE

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo atto della fase narrativa, dedicata ancora all'ascolto del popolo di Dio. L'obiettivo rimane quello del primo anno: "avviare un'esperienza di Chiesa" che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di "camminare insieme". Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. **L'ascolto prosegue ampliandosi**, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, **e approfondendosi**, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

Nel primo anno della fase diocesana del Sinodo si è favorito l'ascolto all'interno delle parrocchie, delle comunità religiose, delle foranie, delle aggregazioni laicali e dei diversi organismi di partecipazione. […] Il tempo della pandemia ci sembrava il meno adatto per il Sinodo, eppure il cammino sinodale ha dato la possibilità di ritrovarsi e porsi in ascolto dello Spirito Santo. (cfr. Lettera pastorale *Rendete piena la mia gioia* del vescovo Giovanni, pp. 7-8)

Nel primo anno, quindi, abbiamo ascoltato "dentro". Ora dobbiamo uscire: ascoltare "fuori"! Ci chiediamo: quali sono i luoghi che non abbiamo raggiunto abbastanza? Constatiamo che molti non sanno neppure che c'è un Sinodo!

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DEI Marsi

I CANTIERI DI BETANIA

La consultazione del primo anno ha evidenziato alcune priorità che sono state raccolte nella sintesi diocesana e rilanciate dal vescovo nella Lettera pastorale. Nella Chiesa che è in Italia le prospettive sono state raccolte nei cosiddetti Cantieri di Betania, che definiscono gli ambiti su cui lavorare, che siamo chiamati a realizzare con creatività. La parola cantiere dà l'idea di lavori in corso!
Il cantiere è uno spazio di sinodalità vissuta, che permetta un confronto ampio e profondo, in modo da far emergere anche la voce di quanti hanno difficoltà a prendere la parola in contesti formali. Ogni cantiere rappresenta un luogo, un ambiente, una realtà su cui lavorare.

I Cantieri di Betania proposti dalla CEI sono 3:
- CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO
- CANTIERE DELLA CASA E DELL'OSPITALITA'
- CANTIERE DELLE DIACONIE E DELLA FORMAZIONE SPIRITUALE
La nostra diocesi propone anche un quarto ulteriore cantiere, che chiamiamo:
- CANTIERE DELLA CORRESPONSABILITÀ

LA METODOLOGIA DI LAVORO

Le schede che vi consegniamo in allegato sono il raccordo tra varie sollecitazioni che ci giungono dalla Chiesa universale e tra varie proposte che provengono, mediante il discernimento episcopale del vescovo Giovanni, dal cammino che la nostra Chiesa diocesana ha compiuto finora. Nelle schede confluiscono, in modo specifico: le riflessioni che il Concilio Ecumenico Vaticano II ci ha consegnato nelle sue 4 costituzioni; le proposte della Chiesa italiana per il secondo anno del cammino sinodale; la sintesi diocesana del percorso fatto nel primo anno; le conseguenze pastorali del percorso sinodale tracciate dal vescovo nella sua Lettera pastorale; la Lettera Comunità di parrocchie.
A chi avrà il compito di guidare o organizzare gli incontri, consigliamo di avere con sé e di tenere presenti i seguenti riferimenti: i documenti del Concilio, la Lettera pastorale, la Lettera Comunità di parrocchie.
Presentiamo qualche input pastorale:

- **Ogni realtà è chiamata a lavorare su due dei cantieri proposti: uno dei due sarà – per tutti – quello della corresponsabilità e un altro sarà scelto, liberamente, tra quelli della strada e del villaggio, della casa e dell'ospitalità, delle diaconie e della formazione spirituale.**
- **Proponiamo che, prima di iniziare il percorso della seconda fase, ogni forania svolga un incontro con tutti i referenti parrocchiali alla presenza dei parroci in cui presentare ed avviare il cammino del secondo anno.**
- **Le schede sono una traccia di lavoro che può essere arricchita e adattata alle esigenze locali.**
- **Ribadiamo l'invito a portare con sé la Lettera pastorale del vescovo, alla quale rimandiamo attraverso i riferimenti alle pagine. Impegniamoci affinché ognuno abbia copia di detta Lettera.**
- **È importante far capire che la proposta dei Cantieri di Betania non è una cosa in più da fare, ma un'occasione di crescita e di confronto per le comunità.**

Al compimento della riflessione sviluppata nei cantieri, chiediamo di inviare una sintesi di "restituzione" in cui ciascuna realtà descriva brevemente il cammino fatto, i cantieri su cui si è svolto il lavoro, i frutti della riflessione.

IL BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO PER CONTINUARE A CAMMINARE INSIEME

L'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania (Lc 10,38-42) è l'icona per il secondo anno. Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come "casa di Betania" aperta a tutti.

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

ALTRE PROPOSTE PER CONTINUARE A CAMMINARE INSIEME:

- Centri di ascolto, in tutta la diocesi (si chiameranno cantieri di ascolto).
- Scuola di formazione diocesana: 4 incontri sulle 4 costituzioni del Concilio Vaticano II (tali incontri saranno una sorta di avvio alla scuola di formazione teologica, chiesta da molti nelle proposte sinodali).
- Un'adorazione eucaristica al mese, in contemporanea in tutte le foranie.
- Al fine di rendere il cammino sinodale noto a quante più persone possibili, sarebbe bello come segno che fuori da ogni parrocchia ci sia un manifesto che richiama il cammino sinodale.

SCHEDA 1

Cantiere della Strada e del Villaggio

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

IDEA DI FONDO

Questo cantiere sviluppa il seguente aspetto del brano biblico: "**mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio**". Ascolteremo la strada e il villaggio, cioè il mondo della società, cultura (scuola), arte, sport, associazionismo, lavoro, politica, giovani. Cureremo altresì l'ascolto di quegli ambienti che spesso restano in silenzio o inascoltati, quindi innanzitutto del mondo delle povertà con tutte le implicazioni che porta con sé: fragilità, emarginazione, discriminazione, esclusione.

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DEI Marsi

PER LA RIFLESSIONE

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio". Gesù non evita i villaggi. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il "mondo" fosse lì. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano. Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l'azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cfr. *Gaudium et Spes* 44-45).

La Chiesa, in quanto comunità di fedeli che cercano di vivere la comunione che Gesù dona, può contribuire a ridefinire lo spazio politico e sociale. Al mondo sociale, a partire dal Vangelo e dai Sacramenti, la Chiesa può offrire un'esperienza di autentica comunione e, quindi, di liberazione dai vincoli dell'egoismo che il peccato genera – peccato che si traduce, nella società, come ingiustizia. In tal modo, la Chiesa non rifiuta il confronto con la contemporaneità e con la dimensione storico-sociale della società, fondando la propria missionarietà sulla missione trinitaria.

«Il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14): è perciò che la Chiesa non si stanca mai di annunciare il Vangelo a ogni uomo e in ogni tempo, negli ambienti in cui gli uomini e le donne vivono, lavorano, soffrono, esprimono la loro affettività. Così ci dice, stupendamente, *Gaudium et Spes* nel proemio: «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

In tale cantiere, riflettiamo anche sulla questione dei linguaggi: spesso i linguaggi ecclesiali vengono percepiti come distanti rispetto alla vita quotidiana; spesso i codici comunicativi dei giovani e degli ambienti digitali risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente. Senza dissolvere l'originalità del Vangelo, occorre rimodulare i linguaggi e le forme comunicative con cui si attua l'annuncio della buona notizia che è Gesù.

DOMANDE SU CUI DIALOGARE

- Come possiamo ascoltare il mondo della strada e i villaggi di oggi, cioè la cultura, l'arte, lo sport, il lavoro, la politica?
- Che cosa chiedono alla Chiesa i villaggi di oggi, cioè i mondi della cultura, dell'arte, dello sport, del lavoro e della politica e dell'associazionismo?
- Quali sono gli ambienti di vita con i quali la Chiesa deve entrare in contatto in modo sempre maggiore? Quali gli ambiti vitali verso i quali la Chiesa deve allargare il proprio raggio di ascolto?
- Di quali linguaggi la Chiesa deve diventare sempre più esperta? Come la Chiesa può comunicare in modo sempre più dinamico e profondo?

Parola chiave della Lettera pastorale:

INCLUSIONE

(pp. 27-34)

SCHEDA 2

Cantiere della Casa e dell'Ospitalità

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

IDEA DI FONDO

Questo cantiere sviluppa il seguente aspetto del brano biblico: "**una donna, di nome Marta, lo ospitò**". Ascolteremo le case, gli ambienti domestici, cioè il mondo della: comunità, chiese domestiche, famiglie, luoghi delle relazioni, fraternità. Ci chiederemo come alla riduzione di abitanti in molti borghi e alla diminuzione del numero dei cristiani che vivono un'appartenenza esplicita alla Chiesa si possa far fronte sviluppando un modello di Chiesa sempre più familiare, evangelica. Ci domanderemo come la Chiesa possa, sempre più, fare del Vangelo e dei Sacramenti la propria ricchezza, senza lasciare assorbire le proprie energie nel mantenimento delle strutture. Rifletteremo su come i cristiani, nel futuro, possano – sentendo sempre più la Chiesa come una famiglia – vivere il proprio Battesimo con convinzione e non per convenzione.

PER LA RIFLESSIONE

"Una donna, di nome Marta, lo ospitò" nella sua casa. Il cammino richiede ogni tanto una sosta, desidera una casa, reclama dei volti. Marta e Maria, amiche di Gesù, gli aprono la porta della loro dimora. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania": nei primi secoli, e ancora oggi in tante parti del mondo dove i battezzati sono un "piccolo gregge", l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta. La dimensione dome-

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DEI Marsi

stica autentica non porta a chiudersi nel nido, a creare l'illusione di uno spazio protetto e inaccessibile in cui rifugiarsi.

Quella della casa va posta in relazione alle altre immagini di Chiesa: popolo, "ospedale da campo", "minoranza creativa", ecc. Richiamandosi all'esperienza della pandemia, nel primo anno del Cammino sinodale, molti hanno evidenziato la fecondità della "casa" anche come "Chiesa domestica", luogo di esperienza cristiana (ascolto della Parola di Dio, celebrazioni, servizio). Emerge il desiderio di una Chiesa plasmata sul modello familiare, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

La Chiesa, famiglia dei credenti, trova nel Vangelo e nei Sacramenti la sua energia, e non cerca importanza politica o culto dell'azione e della visibilità. Perciò, siamo chiamati a riflettere su come il cristianesimo non debba ridursi a un'appartenenza esteriore, non debba essere trasmesso come una tradizione sociale cui non segue una convinzione personale, non debba ridursi a funzioni esteriori di culto che non convertono il cuore. Alla fatica che deriva dal fatto che rispetto al passato sono di meno coloro che si definiscono esplicitamente cristiani corrisponde la speranza di una Chiesa sempre più convinta ed entusiasta, sempre più simile a una famiglia, sempre più conforme alle parole di Gesù che ci invita a essere luce (Mt 5,14), sale (Mt 5,13), lievito (Mt 13,33). Il sale e il lievito non sono la massa, ma danno il loro contributo perché la massa cresca.

Così, la Chiesa – anche con numeri ridotti rispetto al passato – può avviare profeticamente processi per offrire alle donne e agli uomini di oggi testimonianze vere di familiarità e fraternità. Papa Francesco così apre la Lettera enciclica *Fratelli tutti*: «"Fratelli tutti", scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. [...] [San Francesco] ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita.[..] In questo modo è stato un padre fecondo che ha suscitato il sogno di una società fraterna. [...] In quel mondo pieno di torri di guardia e di mura difensive, le città vivevano guerre sanguinose tra famiglie potenti, mentre crescevano le zone miserabili delle periferie escluse. Là Francesco ricevette dentro di sé la vera pace, si liberò da ogni desiderio di dominio sugli altri, si fece uno degli ultimi e cercò di vivere in armonia con tutti».

La Chiesa può essere luogo in cui gli uomini e le donne, quando sentono la solitudine, trovano la speranza della fede e i frutti di questa speranza: familiarità, amicizia, fraternità, comunione, possibilità di vivere in comunità, uscita dalle dinamiche dell'individualismo e della competizione. In tal senso, come ci ricorda il 1^ capitolo di *Lumen Gentium*, la Chiesa è «il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano».

DOMANDE SU CUI DIALOGARE

- In quale modo, come Chiesa, possiamo diventare sempre più una casa? Come possiamo fare in modo che le strutture e istituzioni siano più fraterne, più evangeliche?
- Che esperienza la Chiesa può fare con la famiglia e che esperienza la famiglia può fare con la Chiesa?
- Che significa per la Chiesa essere luce (Mt 5,14), sale (Mt 5,13) e lievito (Mt 13,33)? Come la Chiesa, pur non essendo la massa, può offrire il suo contributo per far crescere la massa?
- Come la Chiesa può essere, per tutti gli uomini e le donne, segno e strumento di unità?

Parola chiave della Lettera pastorale:

FRATERNITÀ

(pp. 13-18)

SCHEDA 3

Cantiere delle Diaconie e della Formazione Spirituale

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Mar-ta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

IDEA DI FONDO

Questo cantiere sviluppa il seguente aspetto del brano biblico: "**Maria ascoltava, Marta era distolta per i molti servizi**". Ascolteremo i luoghi della spiritualità e del servizio, cioè il mondo della: fede, religioni, catechesi, ministeri ecclesiali, diaconia cristiana, contemplazione, domande di senso, arti dello spirito. Rifletteremo sugli input che il popolo di Dio offre per rinnovare lo stile della catechesi. Il vescovo ci dice, nella Lettera pastorale: «va rivisto lo stile della catechesi, ancora troppo vicino a quello nozionistico e poco a quello di un'autentica esperienza di fede. Non sembra adeguata una pastorale concentrata solo sulla preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana, considerato che talvolta la prima comunione e la cresima sono, così come viene riferito, "il funerale della vita parrocchiale dei ragazzi"».

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DEI Marsi

PER LA RIFLESSIONE

Marta e Maria non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto. Gesù non critica il fatto che Marta svolga dei servizi, ma che li porti avanti ansiosamente e a affannosamente, perché non li ha innestati nell'ascolto. Un servizio che non parte dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia. Spesso la pesantezza nel servire, nelle comunità e nelle loro guide, nasce dalla logica del "si è sempre fatto così" (cfr. *Evangelii gaudium* 33), dall'affastellarsi di cose da fare, dalle burocrazie ecclesiastiche e civili incombenti, trascurando inevitabilmente la centralità dell'ascolto e delle relazioni.

Molte sintesi sinodali hanno evidenziato una grande sete di ascolto vicendevole e di ascolto della parola di Dio, un grande desiderio di momenti forti di spiritualità. La fraternità ha esigenze e conseguenze spirituali: porta a vedere Gesù nel volto dell'altro. Papa Francesco in *Evangelii gaudium*, al n. 92, invita a vivere una «fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano». Spiritualità e fraternità, ascolto di Dio e ascolto del prossimo, formazione e servizio… sono inseparabili!

Siamo chiamati a riflettere su come le proposte della Chiesa per la formazione dei laici possano migliorare, su come la formazione dei ministri ordinati possa coinvolgere sempre più il popolo di Dio. Una riflessione particolare va dedicata, infine, al ruolo della donna all'interno della Chiesa, alla corresponsabilità femminile nelle comunità cristiane: Marta e Maria sono due donne, e l'amore di Gesù per loro è segno del grande affetto di Gesù per il genio femminile.

DOMANDE SU CUI DIALOGARE

- Come conciliare formazione spirituale e servizio, affinché le persone riescano a vivere il loro impegno coltivandone più la gioia che il peso?
- Come possiamo evitare l'efficientismo ed essere non solo agenzie sociali ma luoghi di fede significativa?
- Come coinvolgere sempre più le donne e le famiglie nelle attività della Chiesa? Come coinvolgere le famiglie nella catechesi dei ragazzi e dei giovani?
- Quali sono i servizi che la Chiesa è chiamata a svolgere con più attenzione e sollecitudine?

Parola chiave della Lettera pastorale:

FORMAZIONE

(pp. 19-25)

SCHEDA 4

Cantiere della Corresponsabilità

Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri (Fil 2,1-4).

IDEA DI FONDO

Questo cantiere sviluppa, a partire dal brano biblico della lettera ai Filippesi, il desiderio di avviare insieme, laici e sacerdoti, un percorso attraverso il quale le parrocchie, unite in comunità, possano pensare nuovi cammini per il futuro, rispondendo alle esigenze che il contesto attuale provoca.

Commentando il brano della lettera ai Filippesi, il vescovo così scrive nella Lettera Pastorale: «l'unità, precisa l'apostolo Paolo, non è il frutto delle proprie capacità, bensì si raggiunge coltivando con vigilanza e perseveranza quel comune modo di sentire che viene dalla comunione con il Cristo Crocifisso e Risorto e si esprime in primo luogo nella linea del rifiuto di ogni rivalità e della vanagloria. […] La rivalità sorge quando si vengono a creare gruppi contrapposti o interessi in concorrenza tra di loro, quando non si mira tutti allo stesso obiettivo ma ciascuno a obiettivi differenti. Allora la concordia scompare, l'unità è distrutta, la comunione compromessa; ci si giudica, si parla gli uni contro gli altri, si mettono in evidenza i difetti altrui, ci si parla alle spalle e ci si tratta da avversari. È l'orgoglio che porta ad innalzarsi sopra gli altri, a sentirsi superiori, a trattare il prossimo con arroganza, a farsi servire dagli altri».

Ci si interrogherà sulle strutture, perché siano poste al servizio della missione e non assorbano energie per il solo auto-mantenimento. Questo cantiere si apre anche sugli orizzonti del decentramento pastorale, per una presenza della Chiesa diffusa sul territorio. Si dovrà rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un'analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici), perché siano luoghi di autentico discernimento comunitario, di reale corresponsabilità, e non solo di dibattito e organizzazione.

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DEI Marsi

PER LA RIFLESSIONE

Il cammino va percorso guardando in avanti, e non solo custodendo il passato con lo sguardo rivolto indietro. Senza perdere di vista il cammino fatto, ci è richiesto un nuovo modo di accompagnare il popolo di Dio, che risponda alle sfide della contemporaneità.

Il nostro vescovo Giovanni scrive così nella presentazione del progetto Comunità di parrocchie: «il numero dei cristiani che vivono una reale appartenenza alla Chiesa è di molto inferiore rispetto al passato. Non vogliamo di certo farci determinare dai numeri ma non possiamo non guardare con lucidità la realtà e prendere coscienza che essa è cambiata. Eppure noi siamo ancora strutturati nell'implicito che tutti siano cristiani e che si possa contare ancora su un numero elevato di presbiteri. Il limite che ci spinge a fare cambiamenti deve diventare però una risorsa e una prospettiva per la "conversione pastorale" che non interessa solo il clero ma l'intero popolo di Dio. […] Si tratta pertanto di attivarsi affinché tutte le comunità siano vive e vitali con il contributo importante dei laici. […] Riguardo alle fasi di applicazione di questo progetto, sono convinto che l'abbinamento delle parrocchie deve essere un lavoro che ha come tempo di realizzazione completa un periodo lungo e proporzionato alle esigenze che di volta in volta si verranno a creare. […] Ribadisco che non ci sarà una realizzazione che richieda un "tutto e subito", e che non è mia intenzione generare ansia e tanto meno mettere in competizione i sacerdoti. I criteri utilizzati per abbinare le parrocchie sono sostanzialmente tre: il numero degli abitanti, la continuità territoriale e l'appartenenza, tra parrocchie abbinate, allo stesso comune e alla stessa forania. Le parrocchie abbinate dovranno poi avere in comune servizi pastorali di annuncio del Vangelo e celebrazioni della fede. Può essere anzi proficuo, che le parrocchie abbinate comincino da subito a vivere in comune alcune celebrazioni e alcuni servizi, senza aspettare l'unione effettiva. In comune potrebbero esserci le iniziative della Caritas, l'iniziazione cristiana dei bambini e degli adulti, la preparazione dei genitori al battesimo dei propri figlioli, la catechesi dei giovani, i corsi per i cori parrocchiali».

DOMANDE SU CUI DIALOGARE

- Quali atteggiamenti coltivare affinché il progetto "Comunità di parrocchie" sia accolto in modo generoso?
- Come cogliere nelle nuove ipotesi pastorali una occasione per crescere insieme e non un argomento sul quale dividerci?
- Quali sono i servizi pastorali o le attività che possiamo sin da ora condividere con le altre parrocchie?
- Come favorire una reale corresponsabilità da parte dei fedeli laici senza cedere a forme di clericalismo?

Parola chiave della Lettera *Comunità di Parrocchie*:

CORRESPON-SABILITÀ